

# T1 Sebastiano Vassalli

## Una “strega” bruciata sul rogo

La chimera, capitolo XXX

Siamo all'epilogo del romanzo: la sentenza è stata emessa, la “strega” sarà bruciata viva sul rogo. È il trionfo del fanatismo religioso e della superstizione popolare. Tutto precipita verso il supplizio, allestito come un rito apotropaico, cioè di allontanamento del male, e come un macabro spettacolo di paese.

### SOCIETÀ E DIRITTI

La “caccia alle streghe”, praticata per secoli in tutti i Paesi d'Europa, ha rappresentato una delle pagine più buie della storia moderna, dove fanatismo e sciocche credenze si mescolarono a pregiudizi e discriminazioni di genere.

Mastro Bernardo infilò ad Antonia, dalla testa, un saio rosso con due grandi croci bianche, una sul petto ed una sulla schiena. Avrebbe anche dovuto tagliarle i capelli e metterle in testa un cappuccio senza buchi; ma non c'era più tempo per quelle formalità e comunque si trattava di dettagli che potevano essere tralasciati, per lo meno in Italia: dove la preparazione della strega per il rogo non seguiva regole precise come in Spagna, ma variava a seconda delle circostanze, dei luoghi e dell'arbitrio del boia. Prese un flacone di vetro dalla borsa, ne versò il contenuto in un bicchiere, sussurrò a Antonia: «Presto, bevi! Servirà a stordirti». Le tenne ferma la mano mentre lei beveva. Allora il frate che aveva viaggiato con la strega si fece avanti brandendo il crocefisso e la gente sui *dossi*<sup>1</sup> e attorno ai *dossi* gli tributò un applauso fragoroso, molte grida d'incoraggiamento: «Fuori il Diavolo!» «Vogliamo vedere il Diavolo che viene fuori dalla strega!», ed altre simili sciocchezze, che non vale la pena di riferire. Mentre la processione continuava a uscire dal villaggio, don Teresio veniva avanti gridando nel crepuscolo e la folla ogni volta gli rispondeva, con la forza di un tuono: «Ora pro nobis».

«*Turrus eburnea!*»<sup>2</sup> («Torre d'avorio!»)

15 «*Foederis arca!*» («Arca dell'alleanza!»)

«*Ianua coeli!*» («Porta del cielo!»)

Il frate alzò il crocefisso sopra le ultime braci del tramonto, rivolgendolo verso Antonia. Le gridò: «Inginocchiati! Chiedigli perdono!» Lei rimase immobile per qualche istante, forse anche stordita da ciò che aveva bevuto: poi fece l'atto di abbracciare il frate, che la respinse. Barcollò come ubriaca. Allora il boia le bendò gli occhi con un fazzoletto nero e l'accompagnò sot-

1. *dossi*: piccoli rilievi collinari, simili a dune sabbiose. È su questi spalti naturali che si è addensata, soprattutto, la folla per vedere meglio lo spettacolo.

2. «*Turrus eburnea!*»: questa, come le prossime lodi, fanno parte delle cosiddette “litanie”, una forma di preghiera in onore della Madonna, fortemente radicata nella devozione popolare. L'officiante, o chi conduce la preghiera, recita, uno a uno, i 52 titoli (come appunto *Turrus eburnea*) che celebrano la Madre di Dio; i fedeli rispondono sempre con il ritornello *Ora pro nobis* (“Prega per noi”). Alla traduzione in italiano delle lodi mariane provvede nel testo lo stesso narratore.



◀ Pieter Bruegel il Vecchio, *Danza di contadini*, 1568 ca, olio su tavola, Vienna, Kunsthistorisches Museum.

to la scala del patibolo, dove c'era Bartolone<sup>3</sup>. Tutta la scena ormai era perfettamente illuminata e visibile a distanza perché i cavalieri di San Giovanni Decollato, disposti tutt'attorno, facevano luce con le loro torce. Bartolone afferrò Antonia per le ascelle, la tirò su come se fosse stata senza peso, la legò al palo: per le braccia, le caviglie, perfino per la vita. Diede fuoco alla legna, 25 tornò giù. Proprio in quel momento la processione stava arrivando ai piedi del *dosso*, la risposta della folla a don Teresio sembrava un vento di tempesta: «*Ora pro nobis*».

«*Speculum justitiae!*», gridava il prete, più forte che poteva («Specchio di giustizia!») «*Consolatrix afflictorum!*» («Consolatrice degli afflitti!») «*Causa nostrae laetitiae!*» («Origine della nostra gioia!»).

Ci fu un gran fumo e poi tutte le voci tacquero mentre il fumo cominciava a diradarsi, tutti 30 gli occhi si fissarono oltre il fumo, dove c'era la strega. Le fiamme crepitavano alte, la notte diventò chiara come il giorno, le lingue di fuoco si unirono in un'unica vampata che sali nel cielo non ancora buio, altissima: addirittura più alta – dissero poi gli abitanti di Zardino e dei paesi attorno – di quell'*albera*<sup>4</sup> che era vissuta mille anni su quel *dosso*, che ormai non c'era più. Si videro i capelli della strega che svanivano nella luce e la sua bocca che s'apriva in un grido senza suono. La veste rossa si dissolse, il corpo si scurì e si raggrinzì, gli occhi diventarono bianchi, 35 Antonia non fu più. Esplose il giubilo della folla: i tamburi, le *raganelle*<sup>5</sup>, le trombe, le collane di barattoli quasi non si sentivano, sopraffatti com'erano dal frastuono di migliaia di voci che gridavano la gioia irripetibile di quel momento e di quell'ora: «Evviva! Evviva!» Esplosero i fuochi d'artificio: da Borgo Vercelli a Biandrate e ancora più su, per almeno dieci miglia lungo il corso 40 del Sesia questa sponda del fiume, la *ripa*<sup>6</sup> milanese, s'illuminò di cascate, di razzi, di girandole, di artifici di luci e di colori che si riverberarono sulle acque e sui borghi della *bassa*<sup>7</sup>; che si videro dal Monferrato, e dal Biellese, e dalla *ripa* del Ticino. Allora, finalmente, incominciò la festa.

S. Vassalli, *La chimera*, Einaudi, Torino 1990

**3. Bartolone:** aiutante del boia.

**4. albera:** pur avendo lo stesso etimo della corrispondente voce maschile “albero”, designa localmente alcune specifiche piante d'alto fusto, come il pioppo o

il castagno.

**5. raganelle:** strumenti di legno costituiti da un telaio con una ruota dentata che striscia su una lamella, producendo un suono crepitante.

**6. ripa:** “riva”, “sponda”.

**7. bassa:** modo popolare per indicare le zone pianeggianti.

## ANALISI DEL TESTO

### Un'aria da festa paesana

Agli occhi del lettore si presenta una scena assurdamente **carnevalesca**, da festa paesana: la folla eccitata che agita umili e popolari strumenti musicali, congregazioni religiose agghindate per le grandi occasioni, cortei di fedeli con alla testa sacerdoti e chierichetti, i fuochi d'artificio che esplodono al termine dell'esecuzione. Il motivo di tutto quel baccano intorno a una donna condannata al rogo per stregoneria è “**fare paura**” al diavolo perché esca dal corpo della strega. Il rito macabro dell'esecuzione della sentenza è vissuto dagli spettatori con l'allegria sfrenata propria del carnevale, quando, al termine di un pubblico processo, si dà fuoco al fantoccio che rappresenta il Re Carnevale, accusato di ogni eccesso e di possessione diabolica.

### SOCIETÀ E DIRITTI

#### La caccia alle streghe: ignoranza e superstizione

Grottesco è tutto l'agghiacciante **scenario di morte** che ruota intorno alla ragazza, l'unica inconsapevole vittima di quella orrenda macchinazione della cultura superstiziosa del suo tempo, che credeva di risolvere ogni problema cercando demoni o praticando magie. A lei, presunta “strega”, vengono **imputate tutte le calamità** che colpiscono il villaggio di Zardino: dalle morti infantili alla perdurante siccità. Nell'immaginario popolare, infatti, le donne che conducevano una vita non conforme ai modelli sociali e ai canoni religiosi, o che semplicemente praticavano la medicina naturale servendosi di certe piante officinali,

nali, venivano guardate con sospetto e, se accadevano disgrazie, morti improvvise, epidemie o calamità che colpivano i raccolti, si pensava subito che le cause fossero **pozioni magiche** o **sortilegi** compiuti per vendetta o per cattiveria gratuita da qualche strega, che aveva ricevuto il suo potere malefico dal diavolo in persona.

Antonia è la vittima sacrificale dell'ignoranza e della superstizione di un intero secolo. Tutti si aspettano di *vedere il Diavolo che viene fuori dalla strega* (r. 10). Si gioisce della morte di Antonia perché si crede che l'intero territorio venga così **liberato da una maledizione**. Il clima tumultuoso ed eccitato da sagra di paese convive col **cerimoniale espiatorio** di una liturgia insieme civile e religiosa, mescolate insieme come succedeva nel mondo della Controriforma, di cui Vassalli coglie ed enfatizza i **risvolti più fanatici e oscurantisti**. La componente rituale, molto forte in un secolo pieno di cerimonie, è qui sottolineata, fra l'altro, dalla presenza delle congregazioni in costume, nonché dagli atti del boia e del frate esorcista. Va sottolineato, peraltro, che la caccia alle streghe non fu circoscritta ai soli Stati cattolici, ma riguardò con la stessa cieca efferatezza anche l'Europa delle Chiese protestanti.

#### Il narratore giudicante

La narrazione procede con un **ritmo incalzante, epico**. La scena è piena di figure e di gesti, un'intera folla viene convocata ad assistere al macabro spettacolo, ed è tutto un susseguirsi di **azioni** e di **verbi di azione**. Il narratore, da regista onnisciente, dilata infine lo sguardo, con una visione aerea, fino al Monferrato, al Biellese e alla riva del Ticino. Egli inoltre non riesce a stare nel ruolo dello spettatore impassibile che si limita a registrare i fatti: al contrario dimostra pietà per Antonia, sottolineandone lo stordimento e il terrore che la paralizza, e un **incontenibile esecrazione**, che affiora in **commenti sferzanti**, per l'abominio di cui con tanta leggerezza e zelo religioso un'intera comunità si sta macchiando.

## SVILUPPARE LE COMPETENZE

### COMPRENSIONE E ANALISI

1. Tra i vari personaggi, spiega la funzione nella storia di mastro Bernardo, don Teresio e Bartolone.
2. La narrazione di Vassalli nasce da un attento studio dell'epoca: a un certo punto l'autore confronta una pratica dell'Inquisizione spagnola con una di quella italiana. Ritrova il riferimento e spiegalo con parole tue.
3. Quale giudizio esprime il narratore sulla vicenda che sta raccontando? Da quali aspetti della narrazione si può cogliere?
4. Sul piano lessicale, Vassalli ricorre sia al latino sia al dialetto piemontese: in quali contesti?

### INTERPRETAZIONE E APPROFONDIMENTO

5. **CONFRONTI** In un testo di circa 100 parole evidenzia le affinità tra il testo di Vassalli e un passo manzoniano (dalla *Storia della colonna infame* o dai *Promessi sposi*) in cui si critichi una religiosità fatta di superstizione e di fanatismo.

### 6. SOCIETÀ E DIRITTI

EDUCAZIONE CIVICA

Secondo la tesi del politologo e storico Giorgio Galli (1928-2020), esposta nel saggio *Cromwell e Afrodite* (1995), molte volte nella storia le donne sono state perseguitate perché rappresentavano culture alternative rispetto a quelle dominanti, patriarcali e maschiliste: così avviene per le baccanti dell'Antica Grecia o, appunto, per le streghe in età medievale e moderna. Quelle donne furono portatrici di istanze libertarie (sessuali, culturali, civili) e, benché perseguitate o repressate, hanno contribuito a formare un movimento che nel tempo ha portato all'acquisizione di alcuni diritti democratici fondamentali. Anche oggi, in molte parti del mondo, le lotte per la libertà vengono condotte dalle donne: scegli un esempio dalla cronaca recente ed esponilo in un testo di circa 200 parole.

